

cooperative a livello della produzione e distribuzione in collegamento con impianti pubblici di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, per l'aumento del reddito dei lavoratori agricoli, la riduzione dei costi di produzione e dei prezzi al consumo.

RIFORME

La Federazione Regionale ritiene che l'Ente Regione debba essere il cardine di un nuovo rapporto del potere pubblico con i cittadini e lo impegna ad attuare provvedimenti legislativi che diano vita ad una politica delle riforme aderente alle esigenze delle nostre zone.

Nel mentre si riconfermano le scelte confederali e la necessità che il Governo proceda ad una azione riformatrice che affronti questi temi, il movimento deve svilupparsi per:

CASA - L'attuazione dei piani di assetto territoriale della Regione Marche, la adozione degli strumenti urbanistici da parte dei Comuni, la sollecita utilizzazione dei Fondi disponibili per la costruzione di abitazioni e delle opere di urbanizzazione con la costituzione dei servizi sociali indispensabili.

TRASPORTI - Mentre vanno respinti i tentativi dei concessionari per avere altri contributi dallo Stato e dagli Enti Locali, va affermata la pubblicizzazione dei trasporti con la costituzione di aziende comprensoriali pubbliche, la gratuità del trasporto per lavoratori e studenti, la riorganizzazione funzionale rispetto alle esigenze del territorio marchigiano.

SANITA' - La costituzione di organismi che prefigurino le unità sanitarie locali attraverso una iniziativa preventiva nei luoghi di lavoro e nelle scuole con l'impegno della Regione e degli Enti Locali e la ristrutturazione dell'assistenza ospedaliera poliambulatoriale a livello zonale.

SCUOLA - ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE - I compiti trasferiti all'Ente Regione debbono essere utilizzati per affermare il diritto allo studio: trasporti, materiale didattico, estensione della scuola materna pubblica, edilizia scolastica, attuazione del pieno tempo.

Una urgente scelta di una precisa politica sulla formazione professionale al fine di superare l'attuale polverizzazione degli indirizzi e delle strutture e renderla coerente con le esigenze dello sviluppo regionale, assegnando la direzione degli indirizzi ad un organismo della Regione con una qualificata presenza delle Organizzazioni Sindacali e privilegiando le attività di formazione promosse dalle stesse Organizzazioni dei lavoratori dei settori agricolo ed extra-agricolo.

UNITI SI VINCE

Su questi problemi il movimento sindacale è impegnato a realizzare una vasta mobilitazione in tutte le zone, realizzando il massimo di partecipazione dei lavoratori nelle vertenze che verranno costruite con il padronato e nei confronti degli Enti Locali.

La Federazione Regionale CGIL - CISL - UIL ritiene che la realizzazione di questa giornata di lotta sia indispensabile per dare maggiore forza contrattuale ai lavoratori impegnati per i contratti e le riforme e per costruire sui problemi reali l'unità del movimento sindacale.

TIP. A. NACCI-ANCONA

FEDERAZIONE

CGIL
CISL
UIL

MARCHE

MARTEDI' 17 APRILE 1973

||| **SCIOPERO REGIONALE di
tutte le categorie per la durata
di 24 ore**

MANIFESTAZIONE REGIONALE
ad ANCONA - P.zza Cavour
ore 10,30

Parlerà

Bruno STORTI

SEGRETARIO GENERALE GISL

Modalità: Lo sciopero sarà effettuato da tutti i lavoratori turnisti e non, per l'intero orario di lavoro nell'arco di 24 ore.

Per i servizi pubblici le Federazioni di categoria emaneranno disposizioni particolari - da concordare con la Federazione Regionale - per garantire i servizi indispensabili.

La crisi del Paese

- La disoccupazione è in aumento e i processi di ristrutturazione padronali tendono a rendere precario il posto di lavoro agli occupati;
- il vertiginoso aumento dei prezzi corrode sempre di più il salario e gli stipendi;
- le riforme rimangono sulla carta e i servizi sociali (casa, sanità, trasporti, pensioni, scuola) sono paurosamente carenti;
- l'agricoltura è in un tale stato di disgregazione che non garantisce né la remunerazione ai contadini né i necessari prodotti alimentari al Paese.

LA SITUAZIONE DELLE MARCHE NON E' MIGLIORE:

- la crisi della mezzadria e delle aziende coltivatrici dirette;
- le notevoli difficoltà delle piccole aziende industriali, artigiane, commerciali e turistiche;
- la insufficienza degli interventi pubblici e delle Partecipazioni Statali (Cantieri Navali, Montedison, Nuova Pignone, Surgela, Carlo Erba);

VIENE PAGATA DAI LAVORATORI MARCHIGIANI IN QUESTI TERMINI:

40.000 disoccupati; di cui 10.000 sono giovani in cerca di prima occupazione; migliaia di lavoratori stagionali nel settore alberghiero, dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli, di alcuni comparti delle costruzioni; decine di migliaia di lavoratori a domicilio che vivono in condizioni di sfruttamento e di ricatto vergognosi; bassi salari e condizioni di lavoro inaccettabili all'interno delle aziende.

Chi ha la responsabilità di questa crisi?

- Il modello di sviluppo economico gestito dalle classi padronali con lo scopo esclusivo del profitto e delle rendite parassitarie la cui permanenza blocca ogni proposta di rinnovamento;
- Le fallimentari politiche governative e soprattutto l'incapacità di guidare lo sviluppo del Paese attraverso una programmazione organica ed articolata ai vari livelli decisionali che tenga conto prioritariamente degli interessi delle grandi masse popolari;
- Il Governo che, trovandosi di fronte ad una crisi ormai strutturale, ha disatteso le indicazioni delle Organizzazioni Sindacali, perseguendo una politica settoriale e antiriformatrice che ha esasperato una situazione già grave e che sta minacciando le stesse istituzioni democratiche.

Le proposte e le lotte del movimento sindacale

Proprio perché la crisi economica ha carattere strutturale, e investe la globalità del territorio, anche se con peculiarità diverse, le Organizzazioni Sindacali propongono un diverso meccanismo di sviluppo nel Paese, che ponga come assolutamente prioritario lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno e dell'agricoltura, condizioni fondamentali per superare gli squilibri, per rilanciare

gli investimenti (e quindi l'occupazione e la produzione) con l'obiettivo di allargare il mercato interno e i consumi sociali realizzando così uno sviluppo armonico del Paese che faccia decollare le Regioni storicamente depresse.

Quindi, coerentemente a questo disegno generale, le Organizzazioni Sindacali della nostra Regione propongono al Governo, all'Ente Regione, a tutte le forze politiche e sociali, una piattaforma rivendicativa che partendo dalla realtà specifica delle nostre zone, colleghi i problemi dello sviluppo economico delle Marche allo sviluppo generale del Paese.

La Federazione Regionale CGIL - CISL - UIL ha presentato all'Ente Regione un documento che riporta i punti fondamentali per i quali i lavoratori marchigiani scenderanno in lotta cercando di impegnare la Regione stessa a farsi carico di questi problemi e sollecitandola a mettere in atto degli interventi che fino ad oggi e per mancanza dei necessari poteri, e per incapacità politica ed operativa, non ha posto in atto.

LA PIATTAFORMA REGIONALE

OCCUPAZIONE:

1. Per realizzare un programma di sviluppo regionale che abbia come presupposto l'aumento dell'occupazione e il riequilibrio del territorio si chiede:

- l'attuazione da parte dell'Ente Regione di un piano di assetto territoriale;
- un impegno del Governo per una diversa politica delle Partecipazioni Statali nei vari settori (cantieristico, marittimo, chimico, prefabbricati e aziende di trasformazione), e in direzione di un loro ruolo nella realizzazione dei piani di sviluppo regionali.

Si chiede quindi un potenziamento delle attuali aziende pubbliche e a Partecipazione statale marchigiane che sia funzionale allo sviluppo agricolo e industriale della nostra Regione, che colleghi ad esempio, lo sviluppo del Porto, della cantieristica, della Nuova Pignone, con il centro siderurgico di Terni.

2. Una iniziativa promozionale per lo sviluppo della piccola e media azienda anche con la presenza delle PP.SS. nel senso di offrire alle attività produttive marchigiane gli strumenti per una loro migliore collocazione nel mercato interno ed estero, per ciò che riguarda l'organizzazione produttiva, miglioramenti tecnologici, l'organizzazione distributiva, studi di mercato, ecc.
3. La realizzazione delle numerose opere pubbliche già progettate dagli Enti Locali ed in primo luogo la ricostruzione delle zone terremotate.
4. Il mantenimento da parte del Governo degli impegni presi per il porto di Ancona con la sollecita approvazione del disegno di Legge.
5. L'intervento della Regione che dovrà realizzare programmi specifici per lo sviluppo del Commercio, del Turismo, della Pesca.

AGRICOLTURA

La Regione deve predisporre un piano di assetto idrogeologico per la salvaguardia del suolo ed elaborare con le comunità montane, gli Enti Locali e i lavoratori i piani zonal, utilizzando i necessari finanziamenti, per il pieno impiego di tutte le risorse, per lo sviluppo della zootecnia, della vitivinicoltura, della bieticoltura e delle colture ortofrutticole.

A tale scopo è decisivo il superamento della mezzadria, promuovendo con l'affitto l'azienda coltivatrice diretta, costruendo una rete di associazioni e di